



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II



COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

OVVERO

PARLANDO E RIPARLANDO DI SCIENZA

7

14^a edizione

30 MARZO 2017 - ORE 20.30

LE UNIVERSITÀ:
FABBRICHE O SEMAFORI?

Massimo Marrelli

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

CENTRO CONGRESSI FEDERICO II - VIA PARTENOPE, 36 - NAPOLI

COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

OVERO
PARLANDO E RIPARLANDO DI SCIENZA

LE UNIVERSITÀ: FABBRICHE O SEMAFORI?
di *Massimo Marrelli*

5

UNIVERSITÀ E SVILUPPO
di *Tullio Jappelli*

7

L'UNIVERSITÀ DEL "FUTURO", TRA INNOVAZIONI E CONTAMINAZIONI
di *Lello Savonardo*

9

**"Autonomia e concorrenza per migliorare la qualità della
ricerca e della didattica nelle Università"**

[Massimo Marrelli]

Gli articoli degli incontri si trovano all'indirizzo
www.f2cultura.unina.it



Massimo Marrelli è nato a Cosenza nel 1945 ed ha compiuto gli studi universitari presso l'Università La Sapienza di Roma dove si laurea in Giurisprudenza nel 1969 con una tesi in Scienza delle Finanze.

Nel 1971 consegue *M.Phil* in *Economics* presso l'Università di York (G.B.) seguito nel 1973 dal *Ph.D.* in *Economics*. Nel 1972 è assistente di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Economia dell'Ateneo Federico II.

Nel 1973 è *Research Fellow* presso il *Department of Economics, University of California at Berkeley*.

Dal 1975 al 1979 è professore incaricato presso la Facoltà di Economia dell'Università di Salerno e nel 1979 Professore Ordinario di Scienza delle Finanze presso l'Università di Camerino. Nel 1980 è Professore Ordinario di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Economia della Federico II. Negli anni 1985 e 1990 è *Visiting Professor of Economics* presso l'Università di York. Dal 1989 al 1992 è Direttore del Dipartimento di Teoria e Storia dell'Economia Pubblica della Federico II e dal 1999 al 2005 è Preside della Facoltà di Economia. Nel 2000 diventa Presidente della Società Italiana di Economia Pubblica, inoltre dal 2006 ricopriva la carica di Presidente del Polo di Scienze Umane e Sociali della Federico II. Dal 2010 al 2014 è Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È stato inoltre direttore scientifico del MEF - Master internazionale in Economia e Finanza dell'Università degli Studi di Napoli Federico II con l'Università di Toulouse e l'*University College of London* e *Visiting Professor* presso l'Università della Murcia e l'Università Lyon 2 Lumiere.

Dal 2015 è Professore Emerito di Scienza delle Finanze.

Numerose sono le sue pubblicazioni scientifiche sotto forma di articoli e saggi, tra le quali spiccano contributi di fondamentale rilievo a proposito della teoria dei contratti e disegno dei meccanismi di regolamentazione dell'economia. Di notevole interesse sono gli studi sui fenomeni di evasione fiscale e le pubblicazioni nelle quali vengono affrontati sia il disegno del sistema giuridico, sia il problema della semplificazione delle procedure decisionali. Tra i tanti riconoscimenti conferitigli va ricordato il premio Guido Dorso.



LE UNIVERSITÀ: FABBRICHE O SEMAFORI?

Massimo Marrelli

Professore Emerito di Scienza delle Finanze
Università degli Studi di Napoli Federico II

Istituzioni assimilabili alle Università sono esistite nella storia della umanità da tempi immemorabili: l'Università al-Qarawiyyin in Marocco fondata nel 859 da una donna, quella di Nalanda in India fondata nel V secolo e poi le Università Medievali con le loro peculiarità di *Studium generale* e *Universitas Studiorum*. Senza voler entrare nelle caratteristiche diverse di queste istituzioni, sorge però una domanda: che ruolo svolgono? Perché esistono?

In Economia esistono almeno due teorie che analizzano il loro ruolo: quella del Capitale Umano che vede le Università come luogo di produzione di questo Capitale attraverso l'attività di ricerca e formazione di competenze avanzate negli studenti. Queste competenze sono richieste dagli individui perché aumentano la loro produttività sul mercato del lavoro e quindi permettono di ottenere migliori retribuzioni attese. (Università come Fabbrica di Capitale Umano)

D'altro lato, la teoria dei giochi vede le Università come meccanismo di segnalazione sul mercato del lavoro degli individui che, per loro natura, sono dotati di alte capacità; infatti per coloro che, per natura o altro, sono dotati di basse capacità le Università presentano difficoltà molto rilevanti da superare e con un semplice confronto fra i benefici che otterrebbero dalla

laurea e lo sforzo necessario a conseguire il titolo di studio semplicemente non si iscriverebbero. (Università come Semafori)

Entrambe queste teorie prevedono che si osservi una differenza nelle retribuzioni attese fra i laureati e gli altri; e questa differenza è, in genere, parzialmente confermata. Ma si può affermare che, se i dati non contraddicono le teorie, queste sono vere? Non potrebbe essere vero invece che le Università costituiscono delle *lobbies* all'interno delle quali gli individui si creano contatti per sostenersi vicendevolmente in qualsiasi scelta per trovare lavoro e accedere ai più ambiti circoli del potere politico ed economico del Paese? (Mercato del lavoro relazionale)

Se si allarga un po' la prospettiva si osservano altri fenomeni interessanti. Si osservano, ad esempio, correlazioni positive fra le spese per le Università e gli indici di democrazia, quelli di libertà e quelli di innovazione di un paese. Per di più questi effetti sono tanto maggiori quanto più vicini si è ai livelli superiori di questi indici. Ma anche in questi casi è molto complesso individuare una relazione tra causa ed effetto: è la spesa per le Università che, ad esempio, fa crescere gli indicatori di democrazia e di libertà o è vero l'inverso? L'Università è un *input* di produzione o un bene di lusso che alcune società possono concedersi in misura maggiore di altre?

Le Università Italiane, per fortuna ormai si riconosce, sono molto produttive in termini di ricerca scientifica. Il numero di pubblicazioni per ricercatore è tra i più alti del mondo e altrettanto



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

LE UNIVERSITÀ: FABBRICHE O SEMAFORI?

può dirsi per gli altri indicatori comunemente usati. Perché questo fatto non si traduce in un alto tasso di brevettazione, di innovazione e di crescita del PIL?

Tutte le risposte alle domande precedenti possono essere date solo tenendo conto del fatto che le Università operano in sistemi complessi e che le interazioni fra gli agenti all'interno di questi sistemi non permettono di isolare il comportamento di alcuni senza correre il rischio di giungere a conclusioni del tutto errate e

fuorvianti. Troppo spesso questo errore viene ripetuto e diventa una "non verità" come si direbbe oggi. Dobbiamo ammettere, con un po' di umiltà, che ad oggi non conosciamo abbastanza la complessità del mondo in cui viviamo; solo migliorando questa conoscenza potremo dare risposte più accurate al ruolo delle Università (e non solo). Forse ecco perché esistono le Università.





UNIVERSITÀ E SVILUPPO

Tullio Jappelli

Professore di Economia Politica
Università degli Studi di Napoli Federico II

La crescita economica degli ultimi 30 anni in Europa è stata deludente. L'andamento della produttività, e cioè la quantità di prodotto per unità di lavoro, dipende in larga misura dalla capacità di adottare la tecnologia corrente e di spostare la frontiera tecnologica. L'importanza della formazione terziaria e dell'investimento in ricerca è tanto maggiore quanto più il paese è vicino alla frontiera tecnologica. L'investimento nell'istruzione di base consente di diffondere la tecnologia esistente; l'investimento nell'università e nella ricerca invece ha un effetto anche sulla capacità di un paese di spostare la frontiera della conoscenza.

Non è solo la quantità di investimento che influenza la crescita, ma anche la sua qualità e dunque la ripartizione della spesa tra scuola, università e ricerca; e, all'interno delle università, quella che finanzia la ricerca di frontiera. Molte ricerche condotte dagli economisti indicano che la scarsa crescita in Europa è in buona parte da attribuire alla quantità e qualità della spesa in istruzione e ricerca, cioè alla bassa crescita del capitale umano.

Anche se la dimensione del problema è europea, in Italia esso si presenta in modo particolarmente grave, sia sotto il profilo della bassa crescita economica che sotto quello del ritardo nel livello e nella crescita del capitale umano.

Per valorizzare il capitale umano occorre premiare il merito, cioè stimolare l'investimento in istruzione attraverso incentivi, sia monetari sia non monetari. Il problema non riguarda solo la quantità di risorse, pubbliche o private, ma la regolamentazione stessa del settore. Il legame tra incentivi e risultati è particolarmente rilevante nel contesto del capitale umano, che non può essere accumulato prescindendo dal coinvolgimento delle persone e, diversamente dal capitale fisico, non può essere solo il frutto della scelta di un possibile decisore pubblico.

L'esperienza di altri paesi suggerisce che l'autonomia delle università e la concorrenza tra atenei migliorano la qualità della ricerca e della didattica, e che le università migliori sono anche quelle più autonome e che agiscono in ambienti più competitivi. Nel caso delle università, il vero elemento di concorrenza è la qualità del corpo docente, il fattore più importante per attrarre migliori studenti e maggiori fondi per la ricerca. Per autonomia si intende invece la possibilità di selezionare studenti all'ingresso, retribuire i docenti secondo parametri stabiliti dalle università stesse, stabilire autonomamente le procedure di reclutamento dei docenti e la propria offerta formativa. La trasparenza e la produzione di informazioni, come quelle disponibili in seguito alla recente valutazione della ricerca, aiutano entrambe.

Se considerate isolatamente, autonomia e concorrenza non raggiungono il risultato. Infatti non serve lasciare maggiore autonomia alle università in un ambiente non disciplinato da concorrenza per il conseguimento di fondi di ricerca, per la selezione del personale e per la



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

LE UNIVERSITÀ: FABBRICHE O SEMAFORI?

possibilità di attrarre i migliori studenti. Senza concorrenza l'autonomia verrebbe utilizzata per perseguire scopi diversi da quelli della buona ricerca e della buona didattica. Così come non vale nemmeno la pena promuovere la

concorrenza tra università se esse non hanno anche autonomia sufficiente per organizzare la didattica e la ricerca nel modo che esse ritengono più efficiente ed innovativo.





L'UNIVERSITÀ DEL "FUTURO", TRA INNOVAZIONI E CONTAMINAZIONI

Lello Savonardo

Professore di Teorie e Tecniche della Comunicazione*
Università degli Studi di Napoli Federico II

Il mondo dell'università e della ricerca deve tener conto, sempre di più, della complessa relazione tra le innovazioni in atto e le nuove opportunità – e sfide – che investono il sistema della formazione. Gli intrecci tra i possibili scenari educativi e i contesti sociali ed economici contemporanei risultano particolarmente rilevanti. Scenari che si nutrono di innovazione, creatività e connettività, ma anche di contaminazione tra i diversi settori disciplinari.

Le trasformazioni introdotte dalla diffusione delle nuove tecnologie non solo esercitano rilevanti influenze sui processi psico-cognitivi e sociali che investono gli individui e la collettività, ma assumono sempre di più un ruolo centrale nelle dinamiche di apprendimento formale ed informale, oltre ad incidere in modo significativo sul mercato del lavoro.

Le innovazioni tecnologiche hanno favorito la nascita di inedite professioni e attività imprenditoriali che necessitano di nuove competenze e si nutrono di pratiche, abilità e conoscenze interdisciplinari, mutevoli, ovvero adattabili ai cambiamenti, in un processo di costante e continua contaminazione tra i diversi linguaggi. Si tratta di nuove figure professionali con un *background* di conoscenze specialistiche e, al tempo stesso, capaci di operare con

flessibilità ed efficienza nell'ambito di scenari lavorativi in continua evoluzione.

L'introduzione delle ICT ha contribuito, infatti, a modificare i metodi di lavoro richiedendo non solo nuove competenze specifiche e tecniche ma anche inedite conoscenze umanistiche. Alla richiesta di profili "tecnici", il mondo del lavoro affianca, sempre di più, la domanda di professionalità con una preparazione di tipo umanistico: psicologi, sociologi, semiotici, ed esperti di comunicazione rappresentano ormai figure indispensabili per sviluppare, coordinare e progettare insieme soluzioni legate al mondo del *Web*. Inoltre, nella cosiddetta società di flusso, la creatività degli individui, la loro capacità di rielaborare i significati, di partecipare alle procedure di segmentazione e di distribuzione che derivano dall'interazione tra attori e "flusso" assumono un ruolo particolarmente significativo, anche in relazione al mercato.

Nel contesto delle trasformazioni sopra richiamate, particolarmente rilevanti risultano i *Contamination Lab* (CLab) - promossi dal Miur e dal MISE e in sperimentazione in diversi Atenei italiani. I CLab hanno l'obiettivo di sviluppare luoghi di impulso alla cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, attraverso modelli didattici basati sulla contaminazione tra, discipline diverse, istituzioni formative, imprenditori, investitori, giovani e aziende. Il *coding*, il *sampling* creativo e i principi di "fabbricazione digitale", appartengono a questi nuovi modelli, al pari della capacità di "contaminare" competenze differenti, umanistiche e scientifiche, in una collaborazione



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II COME ALLA CORTE DI FEDERICO II *LE UNIVERSITÀ: FABBRICHE O SEMAFORI?*

creativa. Relazione, creatività e connessione (tra idee, tra persone, tra pensieri, tra istituzioni) rappresentano le principali caratteristiche di tale modello formativo.

L'Università del "futuro" potrà continuare ad essere "fabbrica" di saperi, conoscenze e

competenze professionali, utili al mercato del lavoro, solo cogliendo tali mutamenti, anticipando le trasformazioni e alimentando la contaminazione tra le diverse discipline, per affrontare i nuovi scenari che caratterizzano le società contemporanee.



* Coordinatore Scientifico *Contamination Lab*



COINOR

CENTRO DI SERVIZIO DI ATENE PER IL COORDINAMENTO DI PROGETTI SPECIALI E L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II



COME ALLA CORTE DI FEDERICO II

OVVERO

PARLANDO E RIPARLANDO DI SCIENZA

8



14^a edizione

PROSSIMO APPUNTAMENTO
20 APRILE 2017 - ORE 20.30
**SUPER ATLETI?
MA QUANDO!**

Luigi Frati

SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA



ORGANIZZAZIONE A CURA DEL
CENTRO DI SERVIZIO DI ATENE PER IL COORDINAMENTO DI PROGETTI SPECIALI E L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

